

Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 5, 12 - 15****Matteo 10, 26 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 12 - 15

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

3) Commento¹ su Lettera ai Romani 5, 12 - 15

● Quindi è tutta colpa di Adamo se siamo peccatori. Leggendo i primi versetti di questo brano della Lettera ai Romani potremmo sentirci quasi deresponsabilizzati. Il peccato e la morte sono entrati nel mondo per causa di un solo uomo. In un tempo, come il nostro, dove siamo sempre alla ricerca di colpevoli, spesso anche per togliere i riflettori dalle nostre eventuali responsabilità, non sarebbe affatto male leggerla così. Un po' è la tentazione di tutti: trovarci sempre una giustificazione. Anche quando le combiniamo grosse non è mai proprio colpa nostra, il "sì, ma" ci salva sempre: in famiglia, sul posto di lavoro, nelle nostre comunità, nei nostri ruoli sociali. Ma basta scendere una riga e l'iniziale senso di sollievo si frantuma. La morte si è propagata poiché tutti hanno peccato. Non è un tutti tranne quelli bravi che si sono sempre comportati secondo le regole, no, è un tutti, senza esclusione. Quindi se non primi nel peccato, sicuramente siamo corresponsabili nell'averlo portato a diffondersi. Eh già, corresponsabili. In una realtà sempre più connessa, come quella che viviamo, non possiamo dirci estranei a nulla, anche al male che avviene a migliaia di chilometri da noi. Non possiamo sfuggire, non possiamo neppure avere come scusa: "non lo sapevo". Oggi si può sapere tutto. E rimanere inermi di fronte al male, quello lontano come quello vicino, è un modo per essere corresponsabili dell'avanzare della morte e del peccato. Quindi altro che: "è solo colpa di Adamo". Ma poi il testo ci sorprende. Se la morte è caduta asfittica, il dono della grazia è fecondo. Se il peccato abbonda, la grazia sovrabbonda. Con Gesù abbiamo la possibilità di rialzarci: il male e il peccato non sono l'ultima parola. E siccome le cadute sono continue, la mano per aiutarci a risollevarci ce la tende in continuazione. Gesù, che ha compiuto l'estremo sacrificio di amore per noi, non teme il nostro peccato, le nostre bassezze, i lati oscuri, quelli che facciamo fatica ad ammettere anche a noi stessi. Lui, che ha fatto "tana libera tutti", ci inonda di bene e lo fa in un rapporto personale con ciascuno. Ci perdona e ci risollewa ancora prima che lo facciamo noi stessi. E lo fa lasciandoci liberi. Se la nostra risposta alla sua proposta è un "sì", sarà poi necessario agire perché possa regnare la grazia mediante la giustizia: a partire dai piccoli gesti. Non c'è via di scampo: è sempre una questione di corresponsabilità.

● La lettera ai Romani è un vero e proprio trattato che riguarda alcune questioni importanti della fede cristiana. Nei primi 4 capitoli Paolo ha affrontato la giustificazione che si ottiene mediante la

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Simona Mulazzani in www.preg.audio.org - Monastero Domenicane Matris Domini

fede e non più attraverso l'osservanza della legge. Ma cosa si ottiene attraverso la fede e la giustificazione? La vita!

Ecco dunque il tema dominante dei capitoli 5-8. Per iniziare il nostro cammino di quaresima ci viene proposto dunque questo tema della vita, donatoci dal sacrificio di Cristo vero Adamo.

- 12 Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...

Dopo aver descritto la consolante situazione di coloro che sono stati giustificati grazie alla fede (5,1-11), Paolo illustra il dramma dell'opposto destino morte-vita che attende l'umanità in Adamo e quella riscattata da Cristo. Il paragone è fondato su questi due personaggi Adamo e Cristo. E' stato Adamo con la sua disobbedienza a far entrare il peccato nel mondo. Il peccato ha come conseguenza la morte. Tutti i discendenti di Adamo sono partecipi del peccato e anche della morte.

- 13 Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge,

Paolo riconosce però una certa cronologia. Da Adamo a Mosè, cioè fin quando Dio non ha dato una legge al suo popolo, il peccato c'era ma chi lo commetteva capo di imputazione. Era una situazione di caos, una mancanza di ordine, un peccato che si commetteva senza sapere, una morte inconsapevole.

- 14 la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Quindi non c'era la legge ma c'era il peccato e gli uomini continuavano a peccare come aveva fatto Adamo, la cui unica caratteristica positiva è quella di essere stato figura (tipo) di Gesù Cristo, l'uomo perfetto, il capostipite di una nuova generazione.

- 15 Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

Il parallelo Gesù-Adamo però non è equo. Si somigliano solo per il loro essere a capo di una numerosa discendenza. Il dono della grazia che viene da Gesù è molto molto più copioso delle conseguenze della caduta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

- Tutto quello che Gesù ha detto privatamente, sarà predicato pubblicamente sui tetti dei paesi e delle città del mondo intero. Dopo la discesa dello Spirito Santo, gli apostoli hanno cominciato ad annunciare il Vangelo, chiaramente e coraggiosamente, quando hanno aperto le porte del cenacolo e sono andati verso i quattro punti cardinali dell'universo. Nonostante l'opposizione incontrata, il Vangelo è stato fatto conoscere sempre di più e sempre meglio e, quando la fine del

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

mondo sarà ormai prossima, l'umanità tutta ne sarà a conoscenza. Gesù dice anche: "Non preoccuparti troppo della sorte del Vangelo, e non avere paura della gente. Non temere nessuno se non Dio. Non è la morte la più grande sventura, ma la dannazione". Noi dobbiamo superare la paura della morte, così come le persecuzioni e le difficoltà di ogni giorno, mediante la fede nella divina Provvidenza, che protegge anche il più insignificante fra gli uccelli: il passero. La cosa più bella che l'uomo possa fare sulla terra, in mezzo a persecuzioni e sofferenze, è di essere testimone di Gesù. Anche se il martirio non è il destino di tutti i suoi discepoli, ognuno deve sempre e dovunque riconoscere la sua appartenenza a Cristo, con le parole e le azioni, la vita e il comportamento. E noi lo facciamo in special modo durante la messa, nella quale, in comunione con l'intera Chiesa, annunciamo le grandi opere di Dio.

- Perché il Padre tiene il conto anche dei nostri capelli

Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri. Ogni volta, di fronte a queste parole provo paura e commozione insieme: la paura di non capire un Dio che si perde dietro le più piccole creature: i passeri e i capelli del capo; la commozione di immagini che mi parlano dell'impensato di Dio, che fa per te ciò che nessuno ha fatto, ciò che nessuno farà: ti conta tutti i capelli in capo e ti prepara un nido nelle sue mani. Per dire che tu vali per Lui, che ha cura di te, di ogni fibra del corpo, di ogni cellula del cuore: innamorato di ogni tuo dettaglio.

Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Eppure i passeri continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini ad essere venduti a poco più di un soldo o gettati via appena spiccato il loro breve volo.

Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? E' Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? No. Abbiamo interpretato questo passo sull'eco di certi proverbi popolari come: non si muove foglia che Dio non voglia. Ma il Vangelo non dice questo, assicura invece che neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza. Dio sarà lì.

Nulla accade senza il Padre, è la traduzione letterale, e non di certo senza che Dio lo voglia. Infatti molte cose, troppe accadono nel mondo contro il volere di Dio. Ogni odio, ogni guerra, ogni violenza accade contro la volontà del Padre, e tuttavia nulla avviene senza che Dio ne sia coinvolto, nessuno muore senza che Lui non ne patisca l'agonia, nessuno è rifiutato senza che non lo sia anche lui (Matteo 25), nessuno è crocifisso senza che Cristo non sia ancora crocifisso.

Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo sulle terrazze, sul posto di lavoro, nella scuola, negli incontri di ogni giorno annunciate che Dio si prende cura di ognuno dei suoi figli, che nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima, l'anima è vulnerabile, l'anima è una fiamma che può languire: muore di superficialità, di indifferenza, di disamore, di ipocrisia. Muore quando ti lasci corrompere, quando disanimi gli altri e togli loro coraggio, quando lavori a demolire, a calunniare, a deridere gli ideali, a diffondere la paura.

Per tre volte Gesù ci rassicura: Non abbiate paura (vv 26,28,31), voi valete! Che bello questo verbo! Per Dio, io valgo. Valgo di più, di più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita.

- Matteo prosegue come la prima lettura. L'apostolo sarà rifiutato, sarà perseguitato, sarà incompreso, ma Gesù ripete, per ben quattro volte: "Non abbiate paura" perchè la notizia che dovrà portare al mondo sarà quella di una vita offerta in abbondanza, che non finirà, che è amore, perdono, guarigione, compassione; anche nelle crisi più spaventose gli apostoli sono invitati a credere nella vita fino a non temere la morte, ma a fidarsi del Padre che offre la vita vera.

Se noi abbiamo paura è semplicemente perchè non ci crediamo. Non dico che sia facile, noi diciamo di credere, ma se abbiamo paura non è vero! Se fossimo convinti della presenza di Dio nella nostra realtà niente ci potrebbe turbare. Pensate a qualcosa che per voi vale pochissimo, quasi niente, questa cosa nel Vangelo è raffigurata dai due passeri venduti per un soldo; i passeri, nell'antico, non lavorando e rubando il raccolto non valevano niente, erano ritenuti dei parassiti senza valore eppure qui il Vangelo dice che, pur essendo ritenuti di valore zero, il Padre li ama molto molto, si occupa di loro. Ognuno di noi è conosciuto e amato sin nei minimi particolari, qui dice che Dio conta i capelli del nostro capo. Se entriamo in questa sfera d'amore, se ci ricordiamo che Dio ama anche i passerotti e si occupa di loro, se ci sentiamo guardati, accettati così come

siamo, conosciuti sin dal grembo materno e capiti come il cuore dell'innamorato che gonfio, vuole comunicare a tutti la sua esperienza, allora, con un sorriso contagioso, andremo in giro, in piazza, per le strade, in ufficio, al bar, dal panettiere a comunicare quanto è vero, quanto è grande, quanto è bello essere amati così dal Padre. E quanta certezza e sicurezza dà questa consapevolezza.

Gesù dice che non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato. Il vero volto di Dio non sarà tenuto nascosto. Oggi, il compito di svelarlo è nostro. Non dobbiamo avere paura di dire a gran voce quello che normalmente si dice solo in Chiesa. La persecuzione servirà a proclamare il Vangelo a tutti. Siamo attenti che chi nasconde qualcosa lo fa per mascherare i suoi interessi.

Di chi dobbiamo avere paura? Gesù dice di chi ha il potere di fare perire l'anima e il corpo cioè il diavolo, ossia chi è capace dividere l'uomo da Dio, l'uomo dall'uomo e dal creato. Dobbiamo ricordare che Cristo è venuto per ridurre all'impotenza il diavolo, vincendo la morte e risorgendo per liberare quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Quante persone conosco che accettano ancora oggi la schiavitù...

Allora scegliamo, fermiamoci un attimo. Cosa scegliamo? Cedere alla paura è scegliere la morte, seguire Gesù, e sapere che noi valiamo molto per lui, è scegliere la vita. E' una scelta che si fa continuamente, ma nel concreto. Perché in teoria è tutto facile, ma quando ci troviamo a doverci fidare più delle nostre poche forze, che comunque conosciamo, che di qualcosa che non conosciamo, di cui ci dobbiamo veramente fidare: ecco è là che occorre scegliere la vita, che è sempre nuova, un tuffo nel vuoto, o scegliere la morte che non si muove, non mi disorienta, la conosco, è stabile.

Gesù assicura agli apostoli e oggi a noi che, nonostante le apparenze, i persecutori non vinceranno mai perché tra costoro e i perseguitati il Padre si pone sempre dalla parte dei perseguitati. Lasciamoci riconoscere da Gesù presso il Padre e scegliamo la vita, concretamente nel nostro quotidiano. Cristo affida alle nostre fragili mani l'annuncio da portare ad ogni uomo.

Amici cari, che mi ascoltate, nella società di oggi in modo particolare, occorrono veri apostoli, disposti a tutto, veramente innamorati del Dio che Gesù è venuto a manifestarci. Con una fede che è fiducia vera, non fatta solo di parole o di teorie.

Quello che ascoltiamo nel Vangelo, Gesù ce lo dice mentre siamo ancora nelle tenebre, ma noi, prendendo coscienza di essere amati e prediletti dal Padre, lo possiamo dire nella luce a tutti quelli che incontriamo. Quello che ci viene bisbigliato all'orecchio lo dobbiamo proclamare in pubblico. Se Dio è con noi, chi è contro di noi? Nessuno potrà prevalere, ma occorre veramente fondarsi sulla roccia che è Cristo, per avere la sua stessa passione per gli uomini.

San Paolo dice: "L'amore di Cristo ci spinge". In questo modo, con questa passione amorosa non abbiamo più paura. Pur essendo deboli diventiamo forti e non abbiamo più paura di rivelare a tutti il vero Dio che ama l'uomo, lo vuole libero e realizzato pienamente.

Gridiamolo sui tetti, facciamocene carico e prendiamo sul serio il Vangelo, togliamo la maschera delle persone per bene ma piene di se stessi più che di Dio. Credo che sia veramente urgente se vogliamo che il male, la falsità non prenda il sopravvento. Vi auguro di cuore che la passione, l'amore di Cristo vi penetri dentro e faccia esplodere la voglia di comunicare agli altri la vostra gioia.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché la Chiesa sia segno della presenza del Risorto nel mondo, e sappia annunciare a tutti gli uomini Cristo salvatore, senza paure e scoraggiamenti. Preghiamo ?
- Perché i giovani che si riconoscono cristiani sappiano testimoniare la propria fede senza arrossire, ma con la consapevolezza di chi crede di aver trovato il tesoro prezioso, il senso della propria vita. Preghiamo ?
- Per i cristiani che subiscono vessazioni e oltraggi e persecuzioni, in vari Paesi del mondo, perché le loro sofferenze per la giustizia e la fede siano semi di vita nuova e di un mondo migliore. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno dimenticato Dio e inseguono sicurezze materiali e piaceri mondani, perché riscoprano la bellezza della fede e trovino in Cristo il significato e la pienezza della loro vita. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità parrocchiale non si lasci tentare dall'abitudine impolverata di una religiosità spenta, ma si lasci abitare dalla sana inquietudine che porta ad annunciare con franchezza il Vangelo. Preghiamo ?
- Come Comunità/coppia siamo coerenti nel proclamare la nostra appartenenza alla Chiesa? oppure quando c'è contestazioni ci mostriamo concilianti?
- Allorché conversiamo con gli altri ci sentiamo sfiduciati sentendo le loro situazioni di poca fiducia a quanto la chiesa dice anche per mezzo nostro?
- Abbiamo fiducia in Dio nonostante ci sentiamo contro corrente non solo nel linguaggio dei media ma della maggior parte dell'opinione pubblica?
- Mi sento partecipe del peccato di Adamo, il peccato originale? In cosa consiste?
- Mi sento partecipe anche della redenzione attuata da Cristo?
- Cosa significa per me essere reso giusto, ottenere la vita, regnare?

8) Preghiera : Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

9) Orazione Finale

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera.